

Napoli Sequestrati beni a un boss

NAPOLI La sezione misure di prevenzione del Tribunale di Napoli ha disposto il sequestro di tre terreni e di un fabbricato di valore di alcune centinaia di milioni di proprietà di Antonio Moccia di 25 anni ritenuto dagli inquirenti esponente di spicco della camorra che controlla Afragola un comune dell'entroterra. Secondo i giudici esiste il «fondato sospetto» che i beni sequestrati siano stati acquistati mediante capitali provenienti da attività illecite. Al provvedimento si è giunti in base ad indagini condotte dalla Criminalpol. La polizia ha accertato che Moccia ha acquistato i tre terreni, situati a Sessa Aurunca (Caserta) - uno di essi comprende anche un edificio di dieci anni, un fienile un magazzino e due stalle - partecipando ad una asta giudiziaria, nell'ambito di una vendita fallimentare disposta dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere Antonio Moccia è attualmente detenuto essendo stato arrestato il 12 agosto scorso, perché colpito da numerosi provvedimenti emessi dalla magistratura per associazione camorristica, omicidio, ricettazione, rapina, porto e detenzione illegale di armi. Figlio di Anna Mazza, la «vedova della camorra», è considerato appartenente ad una famiglia al centro, da numerosi anni, di una «fida» ad Afragola che la vede contrapposta ad una organizzazione rivale, capeggiata dalla famiglia Magliulo.

Camorra Trovati covi «caldi» sul Faito

NAPOLI Circa 120 uomini sono stati impegnati in una vasta battuta per la ricerca di latitanti organizzata sul Monte Faito dai carabinieri di Sorrento. I militari hanno controllato grotte baracche utilizzate da pastori nonché una villa al momento non abitata dai proprietari e un albergo che risulta chiuso in una delle grotte e nei tre edifici sono state trovate tracce recenti del passaggio di persone. Ciò induce gli investigatori a ritenere che di essi si siano serviti come nascondiglio non camorristi e pregiudicati da tempo ricercati. Tra di essi è il «boss» Umberto Mano imparato, ritenuto a capo di un clan a Castellammare di Stabia e più volte coinvolto in inchieste riguardanti la criminalità organizzata. Secondo i carabinieri, imparato si nasconde da mesi sulle pendici del Monte Faito dove gode di una fitta rete di «protezione» da parte dei suoi uomini. Gli inquirenti ritengono inoltre che il «boss», oltre a sfuggire alla cattura da parte delle forze dell'ordine, tema una vendita da parte del clan rivale capeggiato da Michele D'Alessandro, bersaglio nel marzo scorso di un agguato nel quale morirono tre suoi guardaspalle ed il fratello, Domenico.

Sono un centinaio i parenti del superpentito di mafia che ha spiegato a Falcone i misteri del narcotraffico

I Mannoia sotto tiro rifiutano ogni protezione

Un centinaio di persone nel mirino dei killer di Cosa nostra tanti sono, secondo gli investigatori, i parenti a rischio di Francesco Manno Mannoia, l'ultimo pentito della mafia che ha svelato tutti i misteri sul traffico di stupefacenti diretto dalla mafia corleonese in Sicilia. Quasi tutti hanno rifiutato la protezione offerta dalla polizia, compreso Carlo Schiavo, 55 anni, zio del pentito ucciso venerdì sera a colpi di fucile. **FRANCESCO VITALE** PALERMO Una famiglia sotto tiro che i corleonesi vogliono sterminare. Non c'è scampo per i parenti anche i più lontani di Francesco Manno Mannoia. L'ultimo pentito di Cosa nostra l'uomo che ha svelato al procuratore Falcone tutti i misteri del grande traffico di stupefacenti nel capoluogo siciliano. In pochi mesi l'ultima gola profonda della mafia si è visto uccidere il fratello, la madre, la sorella, una zia e uno zio. Acquisito un vero e proprio massacro ordinato dalle cosche vengenti, pilotato dalla potente famiglia dei corleonesi. L'ultimo efferato delitto venerdì sera, in via Conte Federico la strada più insanguinata di Palermo quattro killer armati di fucile calibro 12 cacciato a lupara - un arma micidiale - hanno ucciso Carlo Schiavo, 55 anni, zio di Mannoia. In questo budello che congiunge via Oreto con via Gialar è stato commesso il più alto numero di omicidi di mafia e a cadere sono stati spesso i familiari dei pentiti da Contorno a Mannoia. Contro l'ultimo Valachi di Cosa nostra la mafia sta adottando la stessa tattica utilizzata nei confronti di Francesco Manno Mannoia nessuno di loro ha voluto accettare la protezione, assumendosi i rischi di questo rifiuto con una dichiarazione scritta. A Palermo è difficile perfino proteggere le persone. «Chi ha vissuto per anni in un ambiente impregnato di mafia vede le forze dell'ordine come fumo agli occhi», dice sconsolato un investigatore. Soltanto Rita Simoncini la donna dalla quale Francesco Manno Mannoia ha avuto una figlia ha accettato di essere protetta lontano da Palermo chi indaga l'ha considerata al primo posto della lista dei condannati a morte. Davanti al cadavere di Carlo Schiavo, dilaniato dai colpi di fucile, polizia e carabinieri hanno avuto pochi dubbi a sparare contro lo zio del pentito è stato lo stesso gruppo di fuoco che entrò in azione a Bagheria per massacrare le tre donne. Uno squadrone della morte spiegano gli inquirenti, che annovera tra le sue fila i più grossi killer della mafia tutti latitanti da anni. Ma chi era Carlo Schiavo? Una pedina di secondo piano nello scacchiere mafioso. Nella sentenza del maxiprocesso i giudici lo dipingono come un ladro di alto livello che lavorava agli ordini del boss di corso del Mille Filippo Marchese detto «Milinciana». Condannato a cinque anni nel processo, Schiavo era sorvegliato speciale ed ogni sera recava al commissariato del quartiere per mettere la sua firma sul registro. Non inserito a pieno titolo nell'organizzazione viveva ai margini di essa pronto a mobilitarsi quando bisognava scardinare le serrature di caseforti particolarmente sicure. Dopo aver appreso del pentimento di suo nipote, non aveva cambiato abitudini come se la cosa non lo riguardasse. Lo stesso aveva fatto sua moglie Anna Costantino, sorella di Leonardo e Lucia Costantino e zia di Vincenzo Manno Mannoia, le tre donne uccise nella strage del 23 novembre scorso. Anche loro avevano rifiutato scorta e protezione per sfuggire al controllo della polizia avevano perfino provveduto a cambiare domicilio.

Dopo avergli ucciso la madre, il fratello, la sorella e una zia, venerdì Cosa nostra gli ha ammazzato uno zio

La Corte di cassazione ha notificato ai comitati promotori del referendum «giusta causa» e «pesticidi» l'avvenuta verifica delle firme raccolte e che il loro numero raggiunge il quorum per l'effettuazione del referendum. Ora entro il 10 febbraio la Corte costituzionale dovrà decidere sull'ammissibilità del referendum sopra citati. Con il primo referendum si chiede l'estensione della giusta causa nei licenziamenti anche nelle aziende con meno di 16 dipendenti. Con il secondo l'abolizione e la regolamentazione dell'uso dei pesticidi in agricoltura per produrre alimenti «puliti».

Referendum pesticidi: si deciderà a febbraio

La Corte di cassazione ha notificato ai comitati promotori del referendum «giusta causa» e «pesticidi» l'avvenuta verifica delle firme raccolte e che il loro numero raggiunge il quorum per l'effettuazione del referendum. Ora entro il 10 febbraio la Corte costituzionale dovrà decidere sull'ammissibilità del referendum sopra citati. Con il primo referendum si chiede l'estensione della giusta causa nei licenziamenti anche nelle aziende con meno di 16 dipendenti. Con il secondo l'abolizione e la regolamentazione dell'uso dei pesticidi in agricoltura per produrre alimenti «puliti».

Pregiudicato ucciso e buttato sotto un treno

Spietata esecuzione di un pregiudicato con precedenti per droga a Triggiano (Bari) Antonio Loporcario, di 26 anni - dopo essere stato colpito a morte da almeno sei proiettili - è stato trasportato e abbandonato su binari della ferrovia del Sud-est. Leri all'alba il cadavere è stato travolto da una motrice che gli ha amputato il braccio e la gamba sinistra. Dopo l'allarme dato dai macchinisti, sono intervenuti i carabinieri e il medico legale. Le indagini dei militari sono orientate nell'ambiente dei trafficanti di stupefacenti. È questo il secondo omicidio compiuto a Triggiano avente come movente questioni di droga.

54 feriti sull'autostrada Roma-Napoli per la nebbia

Tamponamenti a catena ieri sull'autostrada Roma-Napoli nel tratto che attraversa la provincia di Frosinone a causa di una fittissima nebbia. Sono rimaste coinvolte nei van incidenti complessivamente 110 autovetture mentre sono state 54 le persone che hanno dovuto fare ricorso alle cure dei sanitari degli ospedali di Frosinone ed Anagni. Le prognosi variano dai dieci ai trenta giorni. Nella maggior parte dei casi si tratta di emigranti che, in occasione delle feste natalizie, stavano facendo ritorno al loro paese d'origine. Il muro di nebbia, presente per tutta la mattinata nel tratto da Anagni a Ceprano, in tutto 40 km, ha causato tanti piccoli tamponamenti che, di volta in volta, hanno coinvolto in media sei o sette automobili. Notevoli i disagi al traffico che dalle 8,30 alle 12,30 è stato deviato sulla statale Casilina.

Comiso Condannato pacifista piromane

È stato condannato a cinque mesi di reclusione, col beneficio della pena sospesa, Carlo Carollo, di 30 anni, il pacifista che giovedì mattina appiccò il fuoco ad un autovetture americano della base Nato parcheggiato in piazza Fonte Diana. Il pacifista è stato processato nella procura di Comiso, col rito direttissimo, solo per il reato di violenza e resistenza a pubblico ufficiale. Feri con una spranga di ferro un agente di polizia, Giuseppe Paonessa, 31 anni, che era andato in casa sua insieme a due suoi colleghi per accompagnarlo in commissariato. Il pacifista ha detto di essere colpevole ed in base al nuovo codice di procedura penale ha accettato la pena in sede di patteggiamento. Carollo è stato subito posto in libertà.

Emergenza viabilità Digluna sindaco di Cadoneghe

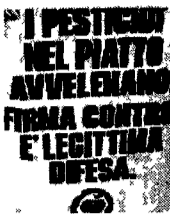
Dalla notte di Natale a quella di Capodanno il sindaco di Cadoneghe, Elio Armano, diglunerà all'interno di una ruotelle, piazzata lungo la statale del santo, Armano, comunista, non è nuovo ad iniziative clamorose. Dal divieto dei sacchetti di plastica (primo sindaco italiano) ad un precedente digluno contro i gas delle bombolette spray. Questa volta protesta per il continuo trascinarsi dell'emergenza viabilità tra il suo paese (ormai è un grosso sobborgo di Padova) ed il capoluogo. Proprio a Cadoneghe la statale ha le maggiori strozzature, con ingorghi quotidiani e file chilometriche, mentre i lavori dell'Anas non partono mai.

Si avvia a soluzione il caso Di Napoli

In seguito all'articolo di Jenner Melett, dal titolo «Perle Ferrovie fu un eroe, ora è un matto», pubblicato sull'«Unità» del 23 dicembre, il responsabile delle relazioni esterne delle Ferrovie dello Stato ha scritto al direttore «La informo che l'Ente ha disposto appositi accertamenti presso le Autorità competenti, a conclusione dei quali saranno adottati i necessari provvedimenti che possano risolvere la vicenda amministrativa del Macchinista Rocco Di Napoli, riferita dal Suo giornale». Spenamo che la vicenda finisca rapidamente e bene.

Torino Manifesti per trovare testimoni

TORINO Il figlio di una donna morta il mese scorso per le conseguenze di uno scippo, ha affisso nelle vie di un quartiere di Torino manifesti per cercare testimoni. La donna - Rita Coppo, 69 anni - aggredita in via Virle angolo via di Nanni fu gettata a terra e trascinata per alcuni metri una settimana dopo, le ferite e le lesioni ne causarono la morte. Le indagini del commissariato di Borgo San Paolo finora non hanno dato risultati anche perché non sono stati trovati testimoni dell'aggressione. Il figlio Walter Rossi, intenzionato a non lasciar impuniti i colpevoli come ha scritto sui manifesti, ha invitato gli abitanti del quartiere a collaborare con le forze dell'ordine. «Non lasciamo che l'aggressore faccia altre vittime», ha detto ricordando che l'aggressione avvenne in una domenica pomeriggio e che molti passanti e diversi clienti di un bar assistettero alla scena.



Testimonieranno a Bologna sui rapporti Montorzi-servizi Martini e Notarnicola (Sismi) entrano nel processo per la strage

Rinnovata dalla Corte d'appello l'istruttoria dibattimentale del processo per la strage del 2 agosto '80. Fra le tante testimonianze richieste, sono state accolte quelle che riguardano il generale Notarnicola e l'ammiraglio Martini. Così si potrà stabilire anche se Andreotti ha o no mentito alla Camera sul capitolo Montorzi-servizi segreti. Una dichiarazione del compagno Cesare Salvi **IBIO PAOLUCCI** BOLOGNA. Si rinnova l'istruttoria dibattimentale del processo per la strage del 2 agosto '80. La Corte d'appello ha accolto, infatti, parecchie delle richieste avanzate sia dalla difesa sia dalle parti civili e dal procuratore generale. Sarà ascoltato, intanto, il generale Pasquale Notarnicola, ex capo del controspionaggio dei Sismi sui rapporti che sarebbe stato intrattenuti fra l'avv. Roberto Montorzi e i servizi segreti. Sul capitolo dei servizi segreti verrà interrogato pure l'ammiraglio Fulvio Martini, attuale dirigente dei Sismi in riferimento al documento che «provverebbe l'avvenuta collaborazione svolta da Mascimiliano Fachi- mente privati» come dice Martini, i due si siano intrattenuti sul processo di Bologna. Altrimenti la battuta di Andreotti che chiedeva sarcasmicamente a Violante se per avere notizie sui servizi il capo del governo dovesse rivolgersi a Tom Ponzi, acquisterebbe il significato di una ipotesi realistica. In ogni caso - conclude Salvi - continueremo ad attendere chiarimenti dall'on. Andreotti. Insomma, il presidente del Consiglio non nuovo a risposte non propriamente limpide in processi di terrorismo e di stragi, è stato indotto o no a mentire quando ha ricambiato smentito, alla Camera, che Montorzi abbia avuto rapporti con i servizi? Anche questo interrogativo, tutt'altro che irrilevante, potrebbe trovare una risposta più puntuale al processo di Bologna, quando, per l'appunto, verrà interrogato l'ammiraglio Martini. Torniamo all'ordinanza della Corte d'appello. Il collegio giudicante ha deciso di acquisire la perizia disposta dal giudice veneziano Felice Casson sugli esplosivi del Garda, che portano a Fachi, per procedere, quindi, ad un'altra perizia comparata fra gli esplosivi impiegati per la strage, quelli del Garda e gli altri trovati nella famosa valigia messa sul treno da altri dirigenti dei Sismi per depistare le indagini. Sarà anche acquisita la perizia merceologica... ordinata dalla procura bolognese sui sette passaporti falsi, che legherebbero Sergio Picciafuoco ai terroristi neri del giro di Fioravanti. La corte disporrà pure l'accertamento sui collegamenti aerei fra Roma e Treviso nel luglio del 1980. Collegamenti, che, secondo il pg, non ci sarebbero stati, ciò che recherebbe un colpo duro all'alibi della coppia Mambro-Fioravanti, ritenuta responsabile materiale della strage. La corte, inoltre, acquisirà le sentenze per le stragi di piazza Fontana, piazza della Loggia e Peteano e disporrà l'audizione di molti testi, fra cui Pier Luigi Concetti, Alberto Volo, Walter Sordi, Massimo Sparti (che sarà messo a confronto con Valerio Fioravanti), Umberto Ortolani, il maresciallo dei carabinieri Francesco Sanapo. Molte altre richieste sono state respinte. Non saranno ascoltati Andreotti né l'ex capo dello Stato Giovanni Leone, né l'alto commissario per la lotta alla mafia, Domenico Sica. Respinta anche la richiesta di ascoltare i avv. Montorzi, posta dalla difesa della coppia Fioravanti-Mambro Soddastazione per l'ordinanza è stata espressa da Tor-



La tragica immagine della stazione di Bologna dopo l'attentato nell'agosto del 1980

quato Secci, presidente dell'Associazione dei familiari delle vittime della strage. «L'ordinanza della corte ha accolto ampiamente sia le nostre richieste sia quelle della difesa. Spero che con questa grande apertura si possa arrivare ad un altro pezzo di verità, dopo quella già emersa nel processo di primo grado». Riferimenti, poi, all'ex av-

Giustizia fatta in casa La Procura di Catanzaro avrà una sede adeguata E la protesta finisce

ROMA. Non farà più giustizia nel salotto di casa il procuratore di Catanzaro dottor Poicelli, che nei giorni scorsi, per protestare contro l'inadeguatezza dei locali assegnatigli, aveva messo in atto questa singolare decisione. A seguito dell'intervento del ministero di Grazia e Giustizia, infatti, la Procura circondariale avrà una sistemazione adeguata, per la precisione, come dice il telegramma ministeriale, «verrà allestita al piano sopraelevato e al primo piano del corpo di fabbrica già destinato alla Procura della Repubblica per minoranza». È il dottor Poicelli ha espresso la sua singolare protesta, quella di far diventare un'aula di tribunale le stanze di casa sua. Anzi, in una nota, ha espresso la sua «soddisfazione per la pronta disponibilità manifestata dal ministero di Grazia e Giustizia per la soluzione della questio-

Andreotti ha promesso una «corsia preferenziale» alla ripresa di gennaio Ma le dotazioni per i prossimi anni sono state decurtate

Scure finanziaria sulla giustizia

Giulio Andreotti ha promesso all'Associazione magistrati una «corsia preferenziale» per il pacchetto legislativo che riguarda la giustizia. «Potrà anche esserci la corsia preferenziale - commenta il comunista Nereo Battello, della commissione Giustizia del Senato - , potremo approvare belle leggi, ma poi resteranno inapplicate per la mancanza dei fondi necessari». **NEDO CANETTI** ROMA. Una bella stretta natalizia per il mondo giudiziario da tempo in fermento con i ritardi, le lungaggini, le tergiversazioni che accompagnano il cammino delle tante attese leggi sulla giustizia. Andreotti nell'incontro con la dirigenza dell'Associazione magistrati ha infatti promesso che i provvedimenti in itinere nelle due Camere avranno alla ripresa dell'attività parlamentare in gennaio una sorta di «corsia preferenziale» che permetterà loro di procedere più rapidamente e di essere approvati in breve tempo. Prudenti le reazioni dei magistrati che hanno una lunga esperienza di promesse non mantenute, addirittura scettiche sulle fronte parlamentare dove si conosce molto bene lo stato delle cose e si sa quanta fatica è sempre costata riuscire ad ottenere risultati concreti. Si pensi solo alla riforma del codice di procedura penale e si comprenderà come lo scetticismo sia giustificato.

Torino Manifesti per trovare testimoni

Caltanissetta Incendio un edificio Arrestato

Ne parliamo con Nereo Battello, senatore comunista della commissione Giustizia di palazzo Madama, che, proprio nell'ultima seduta del Senato prima della pausa natalizia, ha sviluppato un'idea forte critica alla scarsa attenzione del governo per i problemi della giustizia. «Si possono fare belle parole si può promettere la celerità ed anche la cosiddetta corsia preferenziale, ma è soltanto aria fritta, se non ci sono i quattrini per poi poterle applicare, queste leggi si vedono scivolare con la riforma del processo penale, che aranca faticosamente proprio per questo motivo». La cosa è resa evidente appunto dalla Finanziaria. Dopo tanto parlare, tanto annunciare prontamente per i problemi della giustizia, il fondo globale per questo settore per il 1990, che era inizialmente di 270 miliardi è stato aumentato di una mis-

Torino Manifesti per trovare testimoni

Caltanissetta Incendio un edificio Arrestato

quata, la depenalizzazione dei reati minori e il gratuito patrocinio, all'attenzione della Camera». Non si tratta di norme eccessivamente «costose», ma è chiaro che con quanto previsto dalla Finanziaria non potranno sicuramente essere realizzate. Aggiungiamo, inoltre che da tempo si attende pure la riforma del corpo degli agenti di custodia: tante volte rimandata e per il quale il governo non solo non prevede finanziamenti, ma nemmeno ha presentato un nuovo disegno di legge, dopo che sono decaduti quelli in discussione nella passata legislatura. Nel corso dell'esame finale della Finanziaria, i comunisti avevano proposto di aumentare di 40 miliardi il capitolo «interventi vari a favore della giustizia» e di 25 miliardi quello per il gratuito patrocinio. Gli emendamenti sono stati respinti dal governo e dalla maggioranza.